

**CECOSLOVACCHIA**

**Durerà quattro giorni l'attesa visita del leader del Cremlino**

# Domani Gorbaciov da Husak

**Nostro servizio**  
PRAGA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov giunge domani in Cecoslovacchia per una visita di 4 giorni, accolto con sincera simpatia dalla popolazione, anche se nessuno osa sperare in positivi cambiamenti almeno per l'immediato, e con tutti gli onori dalle autorità convertites, non sappiamo con quanta unanime e profonda convinzione, alla sua politica di ristrutturazione del sistema sociale e politico e di «trasparenza» nell'informazione il programma per lui approntato è ricco di impegni. Forse già domani visiterà la Ckd, la più grande fabbrica di Praga. In serata, una cena in suo onore offerta dal Cc del Pccoslovacco consentirà all'ospite sovietico e al leader cecoslovacco Gustav Husak di pronunciare i tradizionali brindisi che permettono di farsi un'idea sul contenuto dei colloqui. L'appuntamento più importante di martedì sarà una grande manifestazione di amicizia cecoslovacco-sovietica al chiuso del palazzo della Cultura. Mercoledì Gorbaciov si trasferirà a Bratislava dove nel pomeriggio visiterà un'importante cooperativa agricola. Il rientro a Mosca è previsto per giovedì mattina. I colloqui con Husak si svolgeranno nel corso dei primi tre giorni e a Praga il leader sovietico, oltre a compiere un'ispezione nel centro della città, assisterà al teatro nazionale ad una rappresentazione dell'opera «La fidanzata venduta» di B. Smetana. Occasioni di incontri con la gente insomma non mancheranno.

## Praga divisa: c'è chi spera e chi diffida

**Esclusa la riabilitazione di Alexander Dubcek e dei protagonisti del '68 - Il direttore del «Rude Pravo» illustra le posizioni nei confronti della svolta sovietica**



Gustav Husak



Mikhail Gorbaciov

zione? Difficile fare previsioni. Certo è che a vantaggio di Gorbaciov gioca il fatto che egli rappresenta alla testa dell'Urss una nuova generazione che non porta responsabilità dirette per l'intervento di 19 anni fa. Mentre l'attuale gruppo al vertice di Praga è sostanzialmente lo stesso che accolse i carri armati sovietici, stroncò il processo di riforme avviato sotto la direzione di Dubcek.

Oggi comunque i dirigenti cecoslovacchi appaiono decisi a puntare sulle riforme di Gorbaciov come sulla carta vincente. La conferma ci viene offerta in un lungo colloquio con il direttore del

«Rude Pravo» (l'organo centrale del partito) Zdenek Horeni. Vale la pena di riferirne ampiamente perché le sue parole suonano inconsuete e sorprendenti all'orecchio del giornalista straniero anche se, come vedremo, il passato continua a pesare e la giustificazione totale e senza riserve del passato getta una pesante ipoteca sulle intenzioni per il presente e il futuro.

Questo riguarda l'economia, ma sul terreno politico? «La riforma economica — e la risposta — chiaramente provocherà una catena di reazioni in diversi settori della vita sociale. Essa influenzerà sicuramente il lavoro di organismi come il Fronte nazionale, il Parlamento e lo stesso partito. Tutta la nostra vita verrà «ristrutturata» sulla base del principio più socialismo, più democrazia. Si tratta per la Cecoslovacchia socialista del più importante processo dopo le nazionalizzazioni».

«Rude Pravo» non ha dubbi. «La riforma economica — e la risposta — chiaramente provocherà una catena di reazioni in diversi settori della vita sociale. Essa influenzerà sicuramente il lavoro di organismi come il Fronte nazionale, il Parlamento e lo stesso partito. Tutta la nostra vita verrà «ristrutturata» sulla base del principio più socialismo, più democrazia. Si tratta per la Cecoslovacchia socialista del più importante processo dopo le nazionalizzazioni».

**UNGHERIA-ROMANIA**

## La Transilvania della discordia

**Scambio di accuse tra Budapest e Bucarest per il malcontento della minoranza ungherese nel settore rumeno della regione - Gli sforzi per sedare la disputa che ha radici lontane**

**Dal nostro corrispondente**  
BUDAPEST — Sulla questione della Transilvania un governo ungherese ha risposto con un tono sostenuto, ma ancora molto aperto alla ricerca di soluzioni concordate, alle accuse di nazionalismo, sciovinismo, hortismo e fascismo indirizzate dal presidente rumeno Ceausescu agli storici ungheresi e indirettamente ai dirigenti dell'Ungheria. Le accuse rumene sono state definite in una dichiarazione del portavoce del governo ungherese senza fondamento, inaccettabili, inconcepibili, tali da disturbare i rapporti fra i due popoli e da danneggiarne gli interessi. Gli ungheresi ribadiscono il loro pieno rispetto della dichiarazione di Helsinki, sostengono la inviolabilità dei confini attuali, si richiamano all'accordo firmato nel 1977 tra Kadar e Ceausescu per lo sviluppo dei buoni rapporti tra i due paesi, accordo che affermano di aver rispettato pienamente. Nello spirito di quell'accordo auspicano che si intensi-

fichino i rapporti diretti tra le due popolazioni confinanti, il turismo, lo scambio di libri, di giornali, di pubblicazioni, di informazioni, i rapporti culturali. Questa aspirazione — sottolinea la dichiarazione che si fa in questo modo portavoce del vasto malcontento della popolazione ungherese per le vessazioni alle quali è sottoposta la minoranza nella Transilvania rumena — non è stato ricambiato da parte rumena. La dichiarazione respinge anche l'accusa rivolta all'Ungheria di volere intervenire negli affari interni rumeni. «Vogliamo — afferma — che gli ungheresi in Romania conservino la loro lingua madre e la loro cultura nazionale nella fedeltà alla repubblica rumena e alla costruzione del socialismo». La dichiarazione conclude affermando che «Ungheria e Romania e i loro popoli hanno tutto l'interesse a risolvere con la discussione e la trattativa le questioni sul tappeto, rafforzando i legami di amicizia e sviluppando la collaborazione in

ogni campo». Nella polemica tra i due paesi è intervenuta ieri anche l'Accademia ungherese delle scienze direttamente chiamata in causa da Ceausescu per i tre volumi recentemente pubblicati sulla storia della Transilvania. L'Accademia respinge come «indegne e infondate» le accuse di nazionalismo sostenendo che «le discussioni scientifiche devono essere condotte nei limiti della scienza». La disputa tra gli storici ungheresi e quelli rumeni a proposito della Transilvania — dice l'Accademia ungherese — è ormai secolare. «Non pretendiamo di essere infallibili — dice ancora il comunicato — ma chiediamo di discutere in termini storici». L'Accademia ricorda che da anni sollecita la costituzione di una commissione mista di storici ungheresi e rumeni sulle questioni controverse. «Se la commissione non è stata fatta — conclude il comunicato — la responsabilità non è nostra».

Arturo Berio

Romolo Caccavale

**PERÙ**

## A Lima carri armati, per le strade si teme un golpe

**Si acuisce la crisi con le forze armate dopo la destituzione del capo dell'aviazione - Appello del presidente Garcia alla nazione**

LIMA — Il braccio di ferro tra il presidente peruviano Alan Garcia e le forze armate è arrivato a un punto critico. Dopo la destituzione decisa a sorpresa l'altro ieri del capo di stato maggiore dell'aviazione, il generale Luis Abram Cavalierino — allontanato perché contrario alla creazione di un ministero unificato della Difesa —, lo scontro tra il potere istituzionale e quello militare ha raggiunto un livello tale di tensione che da più parti circolano voci di preparazione di un golpe. Mentre esercito e marina fanno sapere di avere intenzione di tentare la strada della mediazione perché la Fap (Forza aerea peruviana) accetti la successione di Cavalierino (la presidenza ha già indicato come probabile candidato il generale Pablo Varela) al palazzo del governo sono state raddoppiate le misure di sicurezza e sono comparsi i carri armati.

crisi e riacquistare consensi Garcia, in un messaggio trasmesso dalla televisione, ha lanciato un appello alla nazione affinché non perda la tranquillità e la situazione non degeneri. La destituzione del comandante Cavalierino, ha spiegato, trova spiegazione nella norma del regolamento militare che vieta a chi veste l'uniforme di esprimere opinioni politiche. Soprattutto, ha ricordato il più giovane presidente dell'America Latina, si deve evitare l'opposizione aperta alle proposte e alle decisioni dell'esecutivo, occorre comprendere che il Perù ha un governo che rispetta la legge e che la farà rispettare ad ognuno e in qualsiasi situazione.

Flores Torres, ministro della Guerra, di Willy Harm Esparza, ministro della Marina, e José Guerra Lorenzetti ministro dell'Aeronautica, che impassibili hanno ascoltato il discorso. Di fronte a loro il presidente ha ricordato di essere stato investito da un mandato popolare e di avere intenzione di portare il Perù sulla via del pieno sviluppo grazie al mantenimento della democrazia nel paese. Poi è passato ad elencare le misure varate dal governo per combattere l'inflazione e tentare di ridimensionare il debito estero. Ha annunciato anche aumenti consistenti per i impiegati dello Stato e professionisti. Ma i toni duri malcelati da un sorriso distensivo non hanno contribuito a rasserenare l'atmosfera. Mentre Garcia si rivolgeva al popolo il comandante delle Fap destituito continuava nei suoi incontri non autorizzati con gli altri gradi militari, i ministri delle tre armi e con alcuni esponenti dell'opposizione.

**USA-SPAGNA**

## Sulle basi manca ancora un accordo

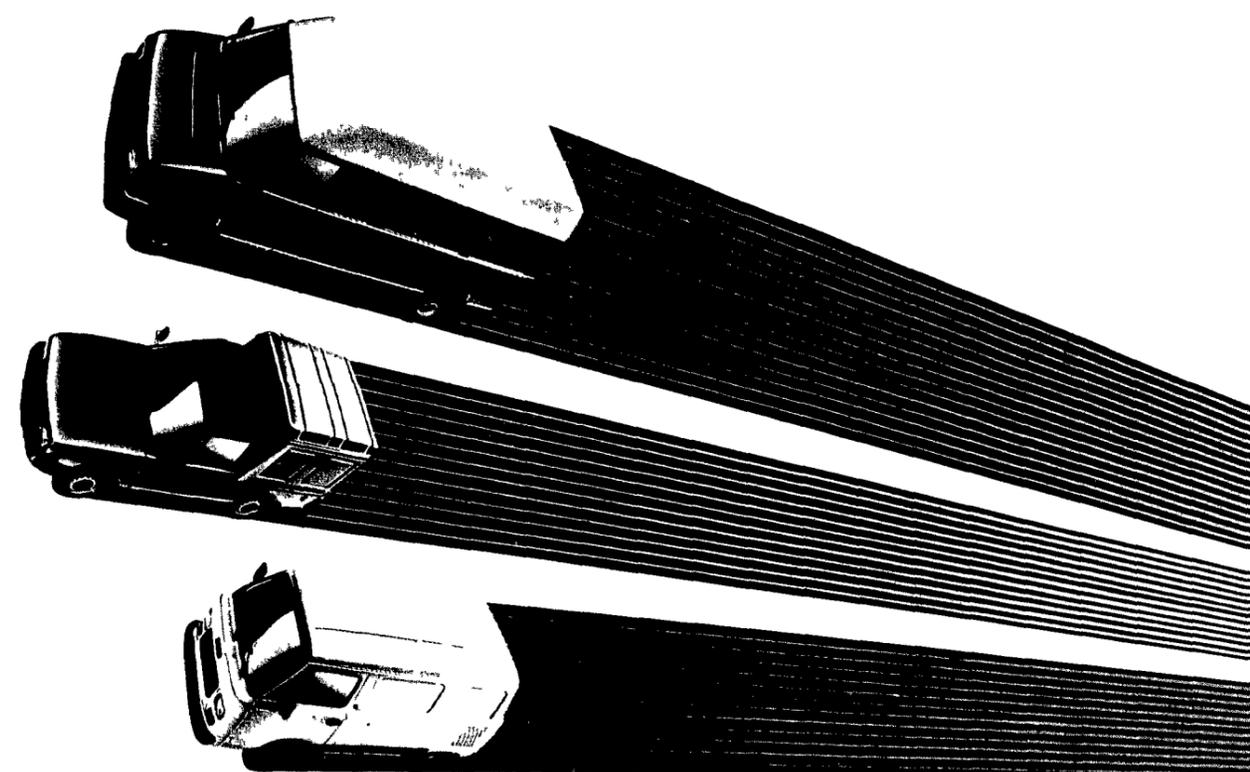
WASHINGTON — Senza vincitori né vinti, si è conclusa ieri a Washington la quinta sessione dei negoziati americano-spagnoli per la riduzione della presenza Usa in Spagna. Tra le parti non c'è stato accordo. Anzi, la delegazione statunitense ha rilanciato alla fine dichiarazioni che lasciano trapelare un leggero fastidio per le richieste di Gonzalez. Cosa chiede il primo ministro spagnolo? Semplice: una «riduzione sostanziale» delle forze militari Usa in Spagna e delle stesse basi. In particolare il socialista Gonzalez chiede il trasferimento all'estero del 72 caccia bombardieri F-16 dislocati nella base di Torrejon, a vanti chilometri da Madrid. «Ci sono divergenze sulle questioni importanti — ha dichiarato poi una fonte diplomatica spagnola —, il clima dei negoziati è amichevole, ma le posizioni restano lontane». Gli Stati Uniti rispondono dicendo che hanno avanzato «una proposta costruttiva, che rappresenta il massimo sforzo del governo per raggiungere un accordo con un paese alleato, accordo che risponde agli interessi di entrambi i paesi».

**URSS-FRANCIA**

## Mosca espelle 6 diplomatici francesi

MOSCA — In risposta all'espulsione di tre funzionari dell'ambasciata sovietica a Parigi, Mosca ha annunciato ieri l'espulsione di sei funzionari dell'ambasciata francese in Unione Sovietica. L'annuncio è stato dato ieri nel corso del telegiornale. La televisione sovietica ha detto che tre funzionari francesi, un primo segretario d'ambasciata, l'addetto navale e il titolare di un ufficio di rappresentanza, dovranno lasciare il paese entro otto giorni. Per gli altri tre, impiegati in uffici di rappresentanza, non è stato invece precisato il termine entro il quale dovranno lasciare l'Unione Sovietica. Parigi aveva espulso i tre diplomatici accusandoli di aver esercitato attività senza alcuna relazione con la loro missione e il loro status. Negli ambienti del ministero degli Esteri francese, pur senza affermarlo direttamente, si lascia trapelare che la vicenda riguardasse l'episodio di spionaggio intorno al progetto del terzo stadio del reattore «Ariane».

# INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



**FINO AL 30 APRILE**

**1000 LITRI DI GASOLIO E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000**

In occasione del 10° Salone del Veicolo Industriale e Commerciale, Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van i famosi «monetacorrente» del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000 l'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule SAVALEASING vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabriolet Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più Iva, messa in strada e spese contrattuali). In altre parole un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, e il momento di agire. Perché il 30 aprile fa presto ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi e tassi in vigore 1/14/87 e ai normali requisiti richiesti da SAVALASING.



OPERAZIONE SALONE: È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.